Trevisan

41

IL

# REGNO DI DIO
## SULLA TERRA

OPERETTA

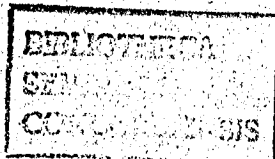
DELL' ABATE

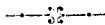
GIAMBATTISTA TREVISAN

S. VITO

TIPOGRAFIA POLO E COMP.

1885

IL

# REGNO DI DIO

## SULLA TERRA

OPERETTA

DELL' ABATE

GIAMBATTISTA TREVISAN

S. VITO

TIPOGRAFIA POLO E COMP.

1885

A

D. GIO. MARIA FABRICIO

DOTTORE IN TEOLOGIA

MENTRE VIENE DESIDERATO

ARCIDIACONO DI S. VITO

VA INCONTRO LO SPIRITO EVANGELICO

DEL SUO ANTECESSORE

D. GIAMBATTISTA TREVISAN

TUTTO TRASFUSO

IN QUESTA OPERETTA

NELLA QUALE SPIRA L'AURA DEL SACRO LIBRO

A CUI L'AUTORE ATTINGEVA

IL SUO PROFONDO SENNO RELIGIOSO

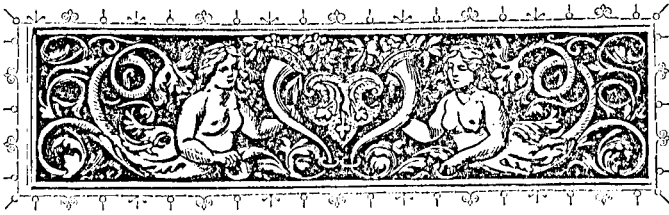
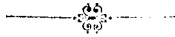
---

OMAGGIO E AUGURIO SINCERO

DEI FABBRICIERI

*S. Vito al Tagliamento, 5 Novembre 1885.*

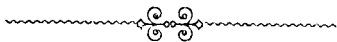
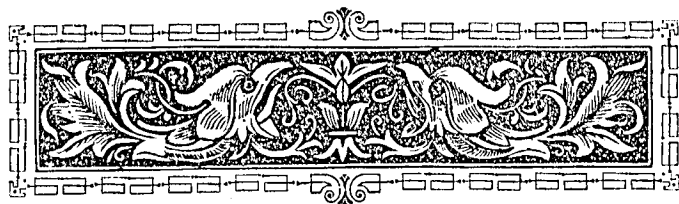
**Visto per la Stampa**

*DON LORENZO ZARO Cens. Eccl.*

# DICHIARAZIONE DELL' OPERETTA

DIO, *creatore di tutto, tiene su tutto un assoluto dominio. A lui obbediscono le cose animate ed inanimate, ragionevoli ed irragionevoli. Però siccome le cose di questo mondo sono ordinate prossimamente agli usi dell' uomo, e l' uomo solo è creato propriamente per Iddio, così Dio dicesi propriamente regnare sull' uomo.*

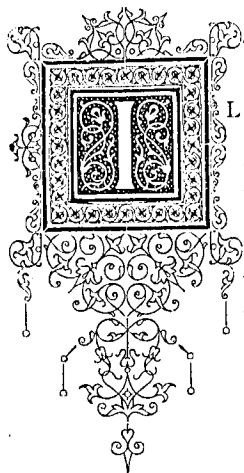
*Il regno di Dio è il regno di tutti i secoli. Dio pertanto regna sull' uomo in qualunque stato questi si trovi. Nondimeno, a tenore delle diverse circostanze, diversamente pure si manifesta il regno di Dio su di esso. Tre sono le epoche principali dell' uomo; l' epoca cioè dell' uomo innocente, dell' uomo decaduto, dell' uomo restituito. Secondo questa divisione, anche il regno di Dio sull' uomo può dividersi in regno di natura,*

*regno di grazia e regno di gloria. Noi non intendiamo quì parlare del primo regno, giacchè questo passò; non del terzo, perchè avrà in futuro il suo compimento. Intendiamo parlare del secondo, cioè del regno di grazia, ch' è appunto il regno nostro presente.*

*Dio regna sui buoni e sui cattivi; però il regno presente è regno di misericordia. Dio ha mandato il suo Figliuolo non a giudicare il mondo, ma a salvarlo. Pei cattivi sta riserbato principalmente il giorno estremo, e allora la giustizia entrerà in tutti i suoi diritti. Pertanto il regno presente di Dio sulla Terra comprende il lavoro mirabile della grazia divina nelle anime predestinate; i combattimenti cioè di queste anime generose per l' innalzamento dell' edificio, di cui Gesù Cristo è la pietra fondamentale.*

*Dichiarata l' intenzione dell' operetta presente, veniamo adesso al titolo di essa. L' abbiamo intitolata* « Il Regno di Dio ». *Si dirà: perchè non* Il Regno di Gesù Cristo, *a cui fu data ogni podestà in cielo ed in terrà? Benissimo, si potrebbbe dire anche così. Abbiamo creduto bene però di attenerci alla prima maniera, per conservare la frase usata da Gesù Cristo, il quale annunziando il suo Regno, lo chiama col nome di Regno di Dio. Abbiamo aggiunto* « sulla Terra » *per indicare che qui non si parla del regno di natura, il quale era nel Paradiso terrestre, nè del regno di gloria, il quale sarà nel Paradiso celeste.*

# IL REGNO DI DIO
## SULLA TERRA

### Capitolo I.

*Nozione storica di questo regno*

Il regno di Dio sulla terra ebbe principio fin da quando Adamo decaduto dallo stato dell' originale innocenza fu cacciato dal Paradiso terrestre; mentre fino d' allora Iddio fece sentire all' uomo la promessa di un venturo liberatore: promessa, che ripetuta più volte agli antichi Patriarchi ed annunziata in varie guise dai Profeti ebbe di mano in mano uno

svolgimento sempre maggiore, e finalmente nei tempi più vicini alla venuta dell' aspettato Messia presentò i precisi caratteri e le circostanze le più minute di Esso.

Questa promessa fu dapprima ristretta ad un popolo solo. La Terra era tutta coperta d' iniquità; nè la memoria del diluvio valse a migliorare i posteri. Levatisi questi in superbia si diedero alla fabbrica di una immensa torre, la quale servisse a render celebre il loro nome; ma Dio sceso su di essi ne confuse le lingue, e li disperse sulla superficie della terra. Di mezzo pertanto alla corruzione universale delle nazioni Dio chiama Abramo, e gli comanda di abbandonar la casa paterna, e di recarsi in una terra che gli verrebbe indicata; e insieme gli promette di farlo padre di una grande discendenza. Di qui ha origine il popolo Ebreo, il popolo prediletto da Dio, il popolo dalle grandi promesse.

Mirabile fu la condotta della Provvidenza relativamente a questo popolo, onde formarlo passo passo a quegli altissimi fini, a cui era chiamato. Una serie di Patriarchi modelli delle più eroiche virtù, la liberazione dalla schiavitù dell' Egitto per mezzo de' più stupendi prodigii, il mare che si apre ai piedi di questo popolo peregrinante, il cielo che piove manna a cibarlo, le pietre stillanti acqua per dissetarlo, una nube che lo adombra di giorno, una colonna di fuoco per illuminarlo la notte, Iddio stesso che gli parla

dalle cime di un monte o dai penetrali del tabernacolo, un apparato magnifico di sacrificii e di purificazioni, una serie strepitosa di vittorie sui popoli che voleano impedirgli il passaggio, finalmente il possesso di una terra scorrente latte e miele; tali furono i primordii luminosi di questo popolo privilegiato da Dio. In seguito la nazione Ebrea crebbe di molto nella sua importanza. Sopratutto le vittorie segnalate di Davide, l' opulenza e la sapienza di Salomone, il Tempio magnifico e lo spettacolo maestoso del suo Sacerdozio valsero a darle gran nome.

Però i Profeti andavano di tempo in tempo spiegando al popolo Ebreo i disegni di Dio sopra di lui. Lo istruivano che i beni e la potenza terrena di cui si vedeva circondato non erano che figura di altri beni e di una potenza di altra specie a cui era prescelto, che Dio glieli aveva conceduti soltanto per compatire all' infanzia di lui; che però nell' età matura doveva aspettarsi uno stato di cose ben diverso e più elevato. Gli dicevano perciò che la circoncisione corporale era simbolo della circoncisione del cuore, e che i tanti sacrificii del tempio materiale raffiguravano il grande sacrificio, che ciascheduno doveva offerire a Dio nel tempio del proprio spirito. Aggiungevano che alla potenza del terrore sarebbero succedute le attrattive soavi della carità; che le tante vittorie riportate sui nemici rappresentavano le vittorie che ciascuno doveva operare sopra

se stesso; e che il suo regno terreno e transitorio era figura di quel gran regno spirituale ed eterno, che Dio stava per fondare in mezzo ad esso. Ma gli Ebrei carnali e tutti ostinati nelle loro abitudini terrene disconobbero le parole dei Profeti, rigettarono le mire paterne di Dio sopra di loro, anzi tentarono di soffocare la voce di Lui coll' uccisione degli stessi Inviati. Nè valsero a richiamargli al dovere i tanti castighi, coi quali Dio li percosse, e il giogo della schiavitù, che si sentirono le tante volte pesare sul collo; chè anzi fatti quasi più baldanzosi sotto la mano punitrice di Dio si diedero a cercare l' amicizia delle altre nazioni, e fondarono scuole, e istituirono giuochi secondo le costumanze dei gentili.

Fu appunto in mezzo a questo stato di depravazione del popolo Ebreo che si compirono i tempi segnati dalla Divina Misericordia per far comparire al mondo il promesso da tanti secoli, l' aspettato Messia.

## Capitolo II.

### *Regno di Gesù Cristo*

Gesù Cristo veniva a fondar sulla terra quel regno spirituale ed eterno che Dio da tanto tempo per mezzo de' suoi Profeti aveva già annunziato agli Ebrei. Il regno di Gesù Cristo era tutto in opposizione alle massime ed ai costumi del mondo di allora. Le menti erano infatuate dalle idee di grandezza e di ambizione. Si esaltava la nobiltà della prosapia, la celebrità di una educazione forestiera, lo sfarzo de' propri talenti. Nessuno era contento di sua casa e del suo stato; ma l' amor dei viaggi, l' aspiro alla protezione de' Grandi, il broglio degli onori era diventata cosa comune: e ciascheduno tendeva ad immortalar il proprio nome con opere grandiose, e colla erezione di memorandi monumenti. I cuori poi erano guasti da vizii di ogni specie. Una dissolutezza la più raffinata, una sordida avarizia, le vendette crudeli, lo spergiuro, il tradimento desolavano la società. Nè migliore di quella del popolo era la condizione morale del Sacerdozio.

Nei Sacerdoti i vizii erano più coperti, ma non per questo meno gravi. La cattedra, anziché l' organo della verità, era divenuta la palestra dell' orgoglio; e la religione si faceva servire alle più basse passioni. Si attendeva all' esteriore del culto, ad abbagliare gli occhi con magnifici apparati, e non si pensava alla preparazione del cuore; sicché la pietà fatta del tutto esterna ed apparente consisteva in pompose cerimonie, in replicate purificazioni e in grandi sacrificii materiali, mentre intanto il cuore restava pieno di sozzura e d' iniquità.

Gesù Cristo diede mano alla sua opera primieramente coll' esempio. Scelse a madre una vergine, sposa ad un legnajuolo; per culla ebbe un presepio in Betlemme, dove soffrì la penuria di tutte cose; la prima visita fu quella di poveri pastori di que' contorni, e la camera di ricevimento dei Magi visitatori fu una spelonca. Fatto grandicello, si legge soltanto che venuto a Nazaret in casa de' suoi genitori era del tutto soggetto ad essi. Non si legge che abbia frequentato le scuole celebri di quei tempi; che abbia cercato l' ingrandimento di sua famiglia; che siasi distinto in opere famose di mano o d' ingegno. Egli si contentava delle lezioni della Madre e dei Dottori della legge; era contento del povero stato e della casa modesta de' suoi genitori; e anziché perdersi in opere esteriori e di pura apparenza attendeva al lavoro interiore, al lavoro

dello spirito. Venuto poi il tempo della predicazione pubblica, le disposizioni ch'egli premise, furono il battesimo di Giovanni, simbolo della purificazione interna, il digiuno di quaranta giorni nel deserto, e la continua orazione. Fuggiva ogni singolarità; predicava vestito alla foggia ordinaria del paese; predicava nelle Sinagoghe e nel Tempio, ma insieme si abbassava a predicare anche sulle cime di un monte o alle spiagge del mare. La sua maniera poi di predicare era affatto popolare, e spoglia di quegli ornamenti, di cui abbondava l' eloquenza di que' tempi. Fuggiva le lodi e gli onori; non frequentava le case de' Grandi, ma invece si compiaceva di stare coi poveri, e passava le notti in orazione. Avendo inteso che volcano farlo Re, si sottrasse colla fuga. Operava strepitosi miracoli, ma insieme comandava il silenzio. Egli era modello di mansuetudine. Non si vendicava de' suoi nemici; chiamava anzi col nome di amico lo stesso suo traditore, e pregava pe' suoi carnefici. Modello di purità; tanta era la sua riservatezza anche esteriore, che i discepoli si meravigliavano di vederlo parlare con una donna, quando stava al pozzo di Sicar colla Samaritana. Modello di povertà; egli volle nascer povero, visse da povero in casa di Maria e di Giuseppe; nel corso della predicazione fu sostentato dalle elemosine di quelle pie persone che lo seguitavano, e morì povero e nudo. In una parola egli era modello di tutte

le virtù. Dopo esempi sì luminosi possiamo facilmente dedurre qual fosse la dottrina che predicava Gesù Cristo; dottrina tutta di spirito, dottrina di annegazione, di spogliamento, dottrina di una totale rinnovazione.

Questa dottrina di esempio e di parola predicata da Gesù Cristo non fu accolta dagli Ebrei, i quali anzi si diedero a perseguitare colui che l' annunziava. Essi vedevano smascherati i loro vizii e si sentivano obbligati ad una piena riforma di se stessi. Anziché pertanto pensare a correggere se medesimi, procurarono di levarsi di mezzo chi li ammoniva a salute. Gesù Cristo divenne l'oggetto dell' invidia e dell' odio di tutti, specialmente dei Sacerdoti. Fu calunniato e messo in discredito presso la nazione; fu cercato più volte a morte; e finalmente dato in mano ad iniqui tribunali, dopo una serie luttuosa di ignominie e di dolori, fu conficato ad una croce, sulla quale spirò. Ma l' opera di Dio non può essere interrotta dalla malizia degli uomini. Gesù Cristo secondo la predizione dei profeti il terzo giorno dopo la sua morte è risorto, e ora siede glorioso alla destra del Padre; e il regno da Lui fondato sulla terra dura, e durerà sino alla consumazione dei secoli.

## Capitolo III.

### *Estensione del Regno di Gesù Cristo*

Diceva Gesù Cristo d'essere stato mandato soltanto per la casa d'Israele. Difatti nella sua predicazione egli non uscì fuori della Giudea; e mandando i suoi Apostoli e discepoli a predicare ordinò loro di non entrare nel paese dei gentili, ma solamente di percorrere le città e i castelli d'Israello. Essendosi però resi indegni di questa grazia gli Ebrei, Gesù Cristo risorto a vita novella e comparso a' suoi Apostoli disse loro, che aveva ricevuto tutta la potestà in cielo ed in terra, e che adesso li mandava per tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura; soggiungendo che non prima verrebbe la fine del Mondo, che il Vangelo fosse predicato per tutto l'Universo. Il Regno di Gesù Cristo pertanto, che dapprima era ristretto ai soli Ebrei, dopo la risurrezione di Lui fu esteso a tutta la terra. Non vi fu più distinzione di persone e di nazioni. Ebrei, e Greci, Latini e Barbari, sapienti ed ignoranti, vicini e lontani, tutti sono chiamati ad entrare in questo Regno.

Il Vangelo fu dapprima predicato al Mondo dagli Apostoli. Son note abbastanza tra le altre le lunghe peregrinazioni, e le fatiche sostenute dal gran Dottore delle Genti. In seguito la predicazione del Vangelo fu continuata fino a' nostri giorni dai loro successori, e si continuerà sino alla fine del Mondo. Nè la varietà delle lingue, o la distanza dei luoghi, o la malignità degli uomini potrà impedirne il progresso; mentre è parola di Dio che il Regno di Gesù Gristo deve essere annunziato a tutto l' Universo.

## Capitolo IV.

### *Codice*

Nel Vangelo sta registrata la vita a la predicazione di Gesù Cristo. Fu comandato agli Apostoli di predicarlo al Mondo, e d' insegnare agli uomini a metter in pratica tutto quanto avevano ascoltato dalla bocca del loro Maestro. Il Vangelo pertanto diventa il Codice di tutti quelli, che vogliono entrare nel regno di Gesù Cristo.

Il Vangelo è il Codice dei Codici. Il suo oggetto è di formare gli uomini non ad una felicità temporale e caduca, bensì alla felicità eterna. È la legge di tutti i tempi. Contiene la parola di verità; e perciò è immutabile, come immutabile è la verità. La legge di tutti i luoghi. Dio non l' ha fatto per questo o per quel popolo. Ha comandato che si predichi a tutto il Mondo. È adattato ad ogni classe di persone, mentre Dio l' ha ordinato a tutti gli uomini. Non può abbisognare di modificazioni o d' aggiunte. È l' opera di Dio; e Dio colla sua infinita sapienza vide in un punto tutto quello poteva convenire al Mondo, per cui fu fatto.

## Capitolo V.

*Carattere militare del Regno di Gesù Cristo*

Chi vuol venire dietro di me, diceva Gesù Cristo, rineghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Io non son venuto a portare la pace, ma la spada: son venuto a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera; i nemici dell' uomo sono i proprî domestici. Se alcuno viene a me, e non odia il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli e le sorelle, e di più ancora la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non rinunzia a tutto quello che possiede non può appartenermi. Non vogliate tesoreggiar sulla terra, ma tesoreggiate pel cielo. Non vi affannate dicendo: cosa mangieremo, o cosa berremo, o di che ci vestiremo? lasciate queste sollecitudini ai gentili. Voi non siete del mondo. Il mondo godrà, e voi sarete in tristezza. Voi sarete in odio a tutti per causa del mio nome. Sarete perseguitati, calunniati; ma io vel comando: amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia, e pregate pei vostri persecutori e calunniatori. Non vogliate giudicare, non vogliate condannare. Quella misura che voi

terrete col prossimo sarà tenuta anche per vostro conto. Se non diventerete come fanciulli, non entrerere nel regno dei Cieli. Non chi mi chiama, Signore, Signore, entrerà nel regno celeste, ma chi fa la volontà del Padre mio, ch' è nel Cielo.

Apparisce adunque, che chi entra nel Regno di Gesù Cristo deve disporsi a combattere se stesso e le sue concupiscenze; a spogliarsi del proprio giudizio e della propria volontà per fare unicamente la volontà di Dio; a deporre tutta l' umana sapienza per abbracciare la stoltezza della croce. Egli è chiamato a combattere il Mondo il quale continuamente l' invita colle sue ricchezze, coi suoi onori, co' suoi piaceri. In una parola egli diventa il soldato di Gesù Cristo, povero, dispregiato, crocifisso.

## Capitolo VI.

*Scuola*

Gesù Cristo è il nostro Maestro. I suoi esempii e le sue parole sono registrate nel Vangelo; e questo fu predicato al Mondo dagli Apostoli, e si predica tuttora dagli uomini apostolici loro imitatori.

La scuola del Vangelo è una scuola gratuita. Gratuitamente avete ricevuto, diceva Gesù Cristo agli Apostoli, e gratuitamente comunicate agli altri. — È una scuola domestica. Non occorre cercarla lontano. In ogni paese vi sono delle anime veramente cristiane, le quali possono servire di modello, e dire con S. Paolo: Siate miei imitatori, come io lo sono di Gesù Cristo. È una scuola umile. Gesù Cristo scelse a' suoi Apostoli persone rozze ed idiote. I maestri del Vangelo sono ordinariamente gli uomini i più spregevoli agli occhi del Mondo, una povera vecchierella, un vile artigiano, un ricco di fortune ma povero di spirito.

La scuola del Vangelo poi è una scuola più

di esempii che di parole, più di opere che di studio. Gesù Cristo ha prima praticato in se stesso quello che aveva ad insegnare agli altri; e per predicare al Mondo la Croce la portò egli il primo sulle spalle. E quando chiamò gli Apostoli alla sua sequela, per prima lezione li obbligò ad abbandonare la famiglia, la patria, le reti, il telonio. Li addestrò quindi al silenzio e alla povertà nel deserto; provò la loro fede in mezzo alle burrasche ed ai pericoli, e li volle spettatori della sua passione. Chiunque pertanto desidera far profitto nella scienza del Vangelo deve ben considerare le croci inerenti al proprio stato e portarle con Gesù Cristo; e quanto più crescerà nell' amor della croce, tanto maggiori progressi farà nella sapienza di Gesù Cristo.

La scuola del Vangelo finalmente è la scuola di tutta la vita. Cristo umiliò se stesso, fatto obbediente sino alla morte, e morte di croce. Egli era venuto a compiere l' opera affidatagli dal Padre; e la consumò fedelmente da Betlemme al Calvario. Oltre di che Gesù Cristo non suole dar tutte in una volta le sue lezioni, ma le contempera alla capacità dei discepoli; e non passa alle difficili ed ardue prima di aver preparato il loro cuore. Io, diceva agli Apostoli, avrei a comunicarvi molte cose, ma non siete per anco capaci. Quando vi manderò lo Spirito Paraclito, egli vi suggerirà il tutto. Conchiudeva poi: Chi sarà perseverante sino alla fine, quegli sarà salvo.

## Capitolo VII.

### *Metodo di combattere*

Diceva Gesù Cristo agli Apostoli: Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Il Regno di Gesù Cristo è posto in mezzo al mondo. Noi dobbiamo vivere nel Mondo, e non essere del Mondo; dobbiamo esser poveri di spirito in mezzo agli avari, mansueti fra gl' iracondi, casti fra gl' impuri, mortificati in mezzo ai molli; dobbiamo donare a chi ci danneggia, amare chi ci perseguita, fare del bene a chi ci vuol male; dobbiamo praticare il Vangelo in mezzo alla corruzione del secolo, e ascendere il Calvario fra le irrisioni e le beffe dei mondani.

Continuava perciò Gesù Cristo: Siate prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe. Prudenza. Trattare col Mondo per quanto porta la nostra vocazione, del resto starne lontani. Gesù Cristo pel corso di trent' anni si compiacque della solitudine della casa paterna. E nel tempo della predicazione pubblica egli percorreva le città, s' intratteneva colle turbe, accettava gli

inviti e sedeva alle nozze di Cana, alla mensa dei pubblicani; ma compiti gli affari del suo ministero si ritirava nél deserto, e passava le notti su qualche montagna in orazione. Semplicità. Non giudicare, non condannare il prossimo, ma amarlo. Il Regno presente di Gesù Cristo non è regno di giustizia, ma di carità. Io non son venuto, dicea egli stesso, a giudicare il Mondo, ma a salvarlo. E ai suoi Apostoli ripeteva sovente: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l' un l' altro.

La guerra pertanto, a cui noi siamo chiamati, è una guerra puramente difensiva. Schermirci dalle insidie del Mondo, e compiere l' opera della nostra vocazione in mezzo al pervertimento del secolo; del resto vivere in pace. Siamo già avvertiti che nel Mondo vi saran degli scandali, degli scismi, delle eresie; che in mezzo al frumento cresce la zizania, e che questa sarà lasciata fino al tempo della messe; che molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. D' altronde il regno di Gesù Cristo non è regno di coazione. Gesù Cristo predicava alle turbe, e poi conchiudeva: Chi può intendere, intenda. Chi vuol venire dietro di me, mi segua.

## Capitolo VIII.

*Premî*

Scriveva S. Pietro: Cristo ha patito per noi, e ci ha lasciato l' esempio, perchè seguiamo le sue vestigia. E S. Paolo esclamava: La carità di Cristo ci stringe. Lungi da me il gloriarmi d' altro, che della Croce del Signor nostro Gesù Cristo.

A seguire pertanto Gesù, più che la speranza del premio, ci muove l' idea del dovere. Se Cristo ha patito tanto per noi peccatori, sino a morir sulla croce per amor nostro, egli innocente, egli il giusto per eccellenza, come non dovremo noi carichi di tanti debiti portar volentieri a suo esempio le piccole croci del nostro stato? D' altronde noi consideriamo una gloria l' appartenere al Regno di Gesù Cristo. Siamo passati così dal regno delle tenebre al regno della luce, dal regno della terra al regno del cielo.

Sappiamo però che Gesù Cristo è risorto da morte, e che noi pure un giorno risorgeremo. Sappiamo che, come siamo a Lui compagni ne'

patimenti, così saremo compartecipi anche nella sua consolazione. Sappiamo dei Cieli nuovi, della Terra nuova, e della celeste Gerusalemme, che ci viene promessa. E questa speranza ci sta fitta nell' animo, e ci mantiene costanti in mezzo alle persecuzioni che ci son mosse al di fuori. Può pur fremere il Mondo contro di noi, può spogliarci di tutto; ma resteranno sempre ferme le promesse di Dio. I patimenti di questa vita non sono paragonabili alla gloria futura, che sarà in noi rivelata. Una momentanea e leggera tribolazione opera in noi un eterno smisurato peso di gloria.

## Capitolo IX.

*Rapporti del Regno di Gesù Cristo*
*con altri regni esistenti*

Esistono al Mondo insieme col Regno di Gesù Cristo altri Regni, i quali si possono ridurre a tre: al regno domestico, regno ecclesiastico, e regno civile.

a) *Regno domestico.*

Il Regno Domestico comprende primieramente il regime famigliare. Ciascheduna famiglia ben ordinata deve avere un capo, a cui obbediscono i membri.

Al Regno domestico si possono riferire anche tutti gli Ordini Regolari di qualunque specie; mentre ciascun ordine ha un Superiore o una Superiora che comanda, e soggetti o soggette che obbediscono.

Ciascuna famiglia poi, come ciascun Ordine hanno le loro proprie e particolari costituzioni.

b) *Regno ecclesiastico.*

Il Regno Ecclesiastico abbraccia il governo attuale della Chiesa. Vi è il Romano Pontefice, che n' è il capo supremo, a cui obbedisce tutta la Chiesa. Discendono poi gradatamente gli altri membri della Gerarchia Ecclesiastica, forniti di differenti dignità, e che comandano a diverse porzioni della Chiesa medesima. Quindi la divisione del governo Ecclesiastico in Metropoli, in Diocesi, in Parrocchie.

Vi è un Codice generale per tutta la Chiesa. Vi sono poi anche delle leggi parziali, e proprie di ciaschedun luogo, per cui son fatte.

c) *Regno civile.*

Sotto il nome di Regno civile vengono tutti gli altri governi, di qualunque forma essi sieno. Anche qui oltre la persona, o le persone in cui è riposta l' autorità suprema, sono da attendersi i varii rappresentanti nelle singole Provincie. Parimenti al Codice generale si devono aggiungere le leggi parziali e locali.

Il Regno di Gesù Cristo si mantiene in pace con tutti questi Regni. Gesù Cristo non è venuto a giudicare ma a salvare, non a distrug-

gere, ma a perfezionare. Egli ci ha lasciato esempii di un' obbedienza perfetta. Obbedienza alle autorità domestiche. Sappiamo dal Vangelo, come forse intieramente soggetto a' suoi genitori. Obbedienza alle autorità Ecclesiastiche. Egli per obbedire alla legge volle essere circonciso e presentato al Tempio. Andava a Gerusalemme nelle principali solennità ad assistere ai sacrificî ed ascoltare la voce dei Dottori. Quando guariva dei lebbrosi li mandava a mostrarsi ai Sacerdoti secondo la legge. Che più? Egli si lasciò legare, percuotere, maltrattare e mettere in Croce per obbedire alla sentenza del Sacerdozio Giudaico, il quale per invidia lo giudicò reo di morte. Obbedienza alle autorità civili. Sappiamo come egli pagasse il tributo insieme con Pietro; e a tutti è nota la sentenza che proferì su questo proposito con quelle parole: Rendete a Cesare quel ch' è di Cesare. L' obbedienza poi alle autorità, che Gesù Cristo c' insinuò col suo esempio, viene altamente inculcata nel nostro Codice, nel Vangelo interpretato dall' Apostolo Paolo. Obbedite, sta scritto, obbedite ai vostri Superiori, e soggiacete ad essi. Ogni potestà viene da Dio. Chi resiste alla potestà, resiste all' ordinazione di Dio.

## CONCLUSIONE

Il Regno di Dio pertanto predicato dai Profeti, da Gesù Cristo, dagli Apostoli fu stabilito sulla Terra e durerà sino alla fine del Mondo, quando il Regno di grazia si trasformerà in Regno di gloria. Rigettato dagli Ebrei esso fu esteso a tutto l' Universo; sicchè tutti d' ogni tribù, lingua, popolo, nazione sono chiamati ad entrarvi. Ricordiamoci però, che per appartenere veramente al Regno di Gesù Cristo, ed essere eredi delle sue promesse, non basta soltanto dare il proprio nome; bisogna credere in Lui, e obbedire al Vangelo. Chi non crede in Gesù Cristo è di già giudicato. Non vi è sotto il cielo altro nome dato agli uomini, in cui noi possiamo ottener salute. Non però gli uditori soltanto, ma gli esecutori della legge saranno giustificati. La fede senza le opere è morta. I discepoli di Gesù Cristo educati alla sua scuola diventano veri soldati, i quali devono combattere tutta la vita; combattere il Mondo, per difendersi dalle sue insidie; combattere se stessi e le proprie inclinazioni, affine di spogliare a poco a poco l' uomo vecchio, e vestire l' uomo nuovo secondo Gesù Cristo.

Seguaci del Vangelo, veri amici del Salvatore, voi che già entraste in questa santa milizia, e ne faceste le prime prove, state costanti nell' opera incominciata, e proseguitela coraggiosi sino alla finė. Quantunque sparsi per tutto il Mondo, quantunque distanti di luogo, differenti di nazione e di lingua, voi non formate però che un solo corpo, voi siete l' esercito di Gesù Cristo in terra. Uno stesso Capitano vi precede; uno stesso stendardo sventola per tutti voi sul Calvario; la causa che trattate vi è a tutti comune. Battagliate dunque da forti le battaglie del Signore; nè vi sgomentino le persecuzioni del Mondo. Se il Mondo vi odia, esclama Gesù Cristo, sappiate che ha odiato me prima di voi. Ma Gesù Cristo lo ha combattuto, e lo ha vinto. Questo adesso a voi tocca; a questo vi obbliga lo stato che professate. Verrà poi il gran giorno, il giorno delle vendette e dei trionfi; e allora voi sederete gloriosi accanto a Gesù Cristo giudici di quel Mondo che avrete vinto.

# Indice